



Building Tolerance, Understanding
and Dialogue across Communities

Rapporto: Antisemitismo in Italia



Indice dei contenuti

SOMMARIO.....	3
1. Introduzione	4
a) Il progetto e la ricerca	4
b) Metodologia	4
2. Background: una breve panoramica della situazione attuale delle comunità ebraiche in Italia.....	5
a) Numero e caratteristiche generali (se esistenti) della popolazione ebraica nel paese.....	5
b) Principali caratteristiche della vita sociale, politica, economica, religiosa e culturale degli ebrei	6
3. Antisemitismo in Italia	7
a) Livello di antisemitismo nella società.....	7
b) Profilo degli antisemiti	8
c) Le forme di antisemitismo più diffuse.....	9
I. Stereotipi antisemiti e pregiudizi presenti nella società	9
d) Discorsi d'odio antisemita e crimini d'odio	11
e) Antisemitismo a livello politico	12
4. Inimicizia nei confronti di altri gruppi nel paese.....	13
5. Intersezioni dell'antisemitismo con alter forme di razzismo ed intolleranza	16
6. Prevenzione dell'antisemitismo nell'educazione	18
Bibliografia	22
Fatti del progetto	26

SOMMARIO

Questo documento è stato redatto sulla base dell'analisi dei materiali reperiti attraverso la ricerca documentale, in particolare dei materiali e delle fonti messe a disposizione dalla Fondazione CDEC e dal portale dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), e dell'analisi dei dati acquisiti attraverso le risposte degli intervistati, con l'obiettivo di fornire informazioni strutturate e documentate sul fenomeno dell'antisemitismo in Italia oggi. In particolare, il report si concentra sulla situazione delle comunità ebraiche italiane e sulla vita ebraica nella sua dimensione sociale, politica, economica, culturale e religiosa.

La parte più consistente del report riguarda il livello di antisemitismo nella società italiana, le sue forme prevalenti e gli ambiti in cui si manifesta. In riferimento alle diverse manifestazioni dell'antisemitismo, vengono evidenziati gli stereotipi presenti nella società e quelli più diffusi. Da questa analisi emerge chiaramente che le forme e le aree in cui si manifesta l'antisemitismo differiscono a seconda del grado di scolarizzazione, della formazione culturale e del background socio-economico degli autori di atti antisemiti. Pertanto, è difficile identificare con precisione il profilo dell'antisemita.

Le aree in cui gli atti di odio e i crimini di odio sono più diffusi sono i social media e lo sport, in particolare il calcio. Tuttavia, anche nel dibattito politico è evidente la presenza di forme più o meno latenti di antisemitismo legate all'ideologia nazifascista, per i movimenti di estrema destra, e di antisionismo per l'estrema sinistra.

Il report si propone inoltre di evidenziare quali siano le altre minoranze più discriminate in Italia e quali siano gli stereotipi e i pregiudizi ad esse associati, nonché quali siano le possibili intersezioni tra antisemitismo e altre forme di razzismo e intolleranza. Ampio spazio è, infine, dedicato alle strategie educative messe in atto nelle scuole per contrastare e prevenire l'antisemitismo, in quanto la direzione del Ministero dell'Istruzione e del Merito italiano (IMPE) punta alla diffusione e all'attuazione delle Linee guida per il contrasto dell'antisemitismo (2019) nelle scuole pubbliche e alla promozione di una cultura del dialogo e della pace.

1. Introduzione



a) Il progetto e la ricerca

Il progetto¹ BOND (Building tOlerance, uNderstanding and Dialogue across communities) si svolgerà tra gennaio 2023 e dicembre 2024 in Ungheria, Italia, Polonia e Romania. Il progetto mira ad affrontare i pregiudizi radicati, gli atteggiamenti ed i comportamenti di odio presenti nella società, in particolare nei confronti dell'ebraismo europeo. Il progetto mira anche a promuovere la comprensione, la tolleranza ed il dialogo. Particolare enfasi viene posta sulla sensibilizzazione dei giovani all'ebraismo e all'antisemitismo e sulla promozione del dialogo interculturale e interreligioso. La ricerca è stata condotta come una delle prime fasi del progetto BOND. Sia il progetto che la ricerca utilizzano la definizione di antisemitismo adottata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)². Le varie fasi della ricerca si sono concluse a settembre 2023, quindi gli eventi successivi al 7 ottobre 2023 e il loro impatto non sono inclusi.

La ricerca mirava a fornire un quadro completo dell'antisemitismo in Italia, come base per ulteriori attività di progetto. La ricerca ha avuto dei limiti: è stata condotta nei tempi e negli ambiti definiti dal progetto e su temi rilevanti per le ulteriori attività del progetto.

ricerca sul campo. Nella ricerca documentale, abbiamo sintetizzato le fonti degli ultimi dieci anni disponibili in Italia sui vari argomenti e sotto-argomenti indicati nelle linee guida del progetto BOND. Abbiamo selezionato i siti più accreditati e riconosciuti a livello nazionale e, all'interno di questi, abbiamo individuato i contributi più rilevanti e recenti. A complemento della ricerca desk, nella ricerca sul campo abbiamo identificato le diverse categorie di persone e le abbiamo intervistate secondo le linee guida del progetto. La ricerca ha previsto otto interviste individuali e quattro interviste di gruppo. Le interviste individuali sono state condotte con due esperti chiave (specializzati in antisemitismo e relazioni internazionali), due FLP (un sociologo e un sacerdote cattolico) e quattro leader di comunità (comunità islamica, chiesa ortodossa, comunità LGBTQ+ e comunità di richiedenti asilo). Le interviste di gruppo sono state condotte con i seguenti gruppi: giovani ebrei, di cui quattro donne e sei uomini di Roma; studenti universitari italiani, di cui tre donne e tre uomini di varie città italiane; membri della comunità islamica italiana, di cui otto uomini di varie città; insegnanti di scuola secondaria superiore, di cui otto (quattro donne e quattro uomini).

b) Metodologia

L'elaborazione di questo report è il risultato di due tipi di ricerca: la ricerca documentale e la

¹ Sito web del progetto BOND: <https://www.bond-project.eu/>

² <https://www.holocaustremembrance.com/resources/working-definitions-charters/working-definition-antisemitism>

2. Background: una breve panoramica della situazione attuale delle comunità ebraiche in Italia.

a) Numero e caratteristiche generali (se esistenti) della popolazione ebraica nel paese.

Oggi, gli ebrei italiani registrati nelle 21 comunità ebraiche del Paese nel 2018 sono meno di 30.000 su una popolazione di 57 milioni di abitanti, la metà dei quali vive a Roma e meno di 10.000 a Milano. Gli altri sono sparsi in comunità definite "medie" - come quelle di Torino, Firenze, Trieste, Livorno e Venezia - o "piccole". Le varie comunità sono riunite nell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che ha sede a Roma e rappresenta gli ebrei nei rapporti con il governo e le istituzioni pubbliche. L'Unione coordina le esigenze culturali delle Comunità ebraiche e sostiene le comunità più piccole. Nonostante i numerosi problemi, l'ebraismo italiano rimane vivo e vibrante e rappresenta un elemento di stimolo, riflessione e confronto all'interno della società circostante.³

Per una panoramica più approfondita, è interessante notare che dal focus group condotto con l'Unione Giovani Ebrei Italiani è emersa la presenza di una forte identità etnica, religiosa e culturale e il desiderio di preservarla all'interno della società italiana, infatti l'identità italiana è percepita come seconda rispetto a quella ebraica. Nonostante ciò, tra questi giovani c'è la tendenza a nascondere la propria identità per vari motivi, come la vergogna della propria appartenenza ebraica e l'evitare l'attenzione e

la curiosità degli altri sulle proprie origini e sulle proprie usanze religiose e culturali.

Un'altra peculiarità della situazione italiana, evidenziata anche dai leader comunitari, come emerge dal dossier "Ebrei d'Europa"⁴ pubblicato sul portale ebraico italiano MOKED nel maggio 2022, è la debolezza degli organismi educativi e la complessità e conflittualità degli organismi comunitari. Nove intervistati su dieci del dossier citato mettono al primo posto il problema dell'allontanamento dalla vita comunitaria, che in termini concreti significa scarsa partecipazione, non frequentazione di sinagoghe, centri comunitari, scuole comunitarie, e minore interesse per il ruolo svolto dalle comunità ebraiche nella politica nazionale. Questo spiega perché per gli ebrei italiani, più che per gli altri ebrei europei, sembra molto importante migliorare il dialogo e la cooperazione sia a livello di comunità ebraiche sia tra la comunità ebraica e gli ebrei che non fanno parte della comunità ebraica. È inoltre importante creare partnership con altre istituzioni ebraiche, migliorare la comunicazione e sviluppare strategie di sensibilizzazione per i non iscritti.⁵

³ Unione delle comunità ebraiche italiane, "Gli ebrei in Italia."

⁴ Pagine ebraiche, "Dossier/Ebrei d'Europa."

⁵ Pagine ebraiche, "Dossier/Ebrei d'Europa."

b) Principali caratteristiche della vita sociale, politica, economica, religiosa e culturale degli ebrei

In Italia, anche se l'Unione degli ebrei italiani e la comunità locale fanno molto per combattere l'antisemitismo - come ha rivelato la ricerca sul campo - secondo un recente sondaggio⁶, i leader ebraici danno la priorità alla ricerca di soluzioni interne alla comunità. La preoccupazione principale delle comunità ebraiche è la perdita del senso di appartenenza degli affiliati (ma non del senso di identità ebraica), ovvero la distanza e l'alienazione dalla vita comunitaria - come dimostra il calo del numero di membri della comunità ebraica -, la mancanza di impegno nelle attività comunitarie, il calo delle conoscenze sull'ebraismo, la mancanza di rinnovamento a livello organizzativo e la mancanza di una leadership efficace.⁷

E' stata condotta l'analisi dei contenuti delle interviste realizzate con esperti accademici e professionisti nel campo dell'antisemitismo e di altre forme di intolleranza. L'alto livello di integrazione professionale, culturale e sociale della comunità ebraica nel sistema socio-economico italiano è stato evidenziato dal fatto che la forte identità etnico-religiosa impedisce uno scambio fertile e costruttivo. Le iniziative culturali delle comunità ebraiche sono, infatti, scarsamente pubblicizzate e ricevono solo una modesta attenzione da parte di un piccolo numero di non ebrei.

⁶ *Pagine ebraiche*, "Dossier/Ebrei d'Europa."

⁷ *Pagine ebraiche*, "Dossier/Ebrei d'Europa."

3. Antisemitismo in Italia

a) Livello di antisemitismo nella società

Una ricerca del 2021⁸ ha rilevato che il 19% degli italiani può essere considerato antisemita in termini di antisemitismo primario⁹, il 35% in termini di antisemitismo secondario¹⁰ e il 45% in termini di nuovo antisemitismo¹¹.

Secondo una ricerca commissionata dall'Osservatorio Solomon sulle Discriminazioni e condotta dall'Euromedia Research di Alessandra Ghisleri nel 2019¹², l'1,3% degli italiani ritiene che l'Olocausto sia una leggenda, il 10,5% pensa che la cifra finale delle vittime (6 milioni di ebrei) sia in realtà molto inferiore e il 49% afferma che gli ebrei sono una potenza finanziaria. Il Rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia "mostra anche un importante calo rispetto alla percezione della diffusione dell'antisemitismo in Italia: se nel 2021 il 55% lo considerava abbastanza diffuso, a gennaio 2023 la percentuale era scesa al 42%. Si può ipotizzare che priorità come Covid-19 e la guerra in Ucraina abbiano diminuito la sensibilità nei confronti dell'antisemitismo".¹³

Un tratto specifico del Paese sembra essere la "inconsapevolezza italiana", che comporta una mancanza di dibattito pubblico e di riflessione storica

collettiva sul tema del razzismo e dell'antisemitismo. Non essendo consapevole del proprio razzismo (anzi, volendo costruire un'immagine collettiva sull'idea di apertura e tolleranza), l'Italia tende a legittimare e minimizzare la gravità delle forme di antisemitismo e razzismo, contribuendo così alla loro diffusione.¹⁴ L'italiano medio soffre di una forma cronica di ignoranza dovuta alle riduzioni¹⁵ della propria responsabilità nella diffusione del sentimento antisemita in Italia e in Europa.

L'antisemitismo che caratterizza l'Italia potrebbe essere definito "a bassa intensità", il che, anche se non dà luogo a problemi urgenti, significa avere a che fare con un fenomeno pervasivo e strisciante, e proprio per questo più pericoloso perché finisce facilmente per de-rubricare atti di antisemitismo e razzismo per "cose" normali e innocue.¹⁶ Esponenti della politica italiana, soprattutto di destra, pensano che l'antisemitismo sia meno diffuso in Italia che in altri Paesi europei"¹⁷.

Secondo un sondaggio condotto dall'Osservatorio Salomone sulle Discriminazioni nel 2019¹⁸ il 53,5% degli italiani ritiene che l'antisemitismo non sia diffuso in Italia e il 52,7% ritiene che l'antisionismo, cioè l'opposizione allo Stato di Israele sia poco o per

8 Kovács A. e Fischer G., "Prejudices in Europe: Survey in 16 European Countries."

9 Primary antisemitism/traditional antisemitism includes three dimensions: 1) cognitive – the content of prejudicial statements, 2) affective – the emotions felt towards the object of prejudice, 3) conative – the willingness to act in accordance with prejudice, to accept discrimination.

10 Secondary antisemitism is Holocaust relativisation, denial, and distortion.

11 New antisemitism is anti-Jewish sentiments projected onto Israel as a focal point.

12 Solomon Osservatorio sulle discriminazioni. "Antisemitismo. Le percezioni degli italiani". Euromedia Research. 2019.

13 CDEC, "Relazione annuale sull'antisemitismo in Italia 2022".

14 *Pagine ebraiche*, "Dossier/Antisemitismo."

15 *Idem*.

16 Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio, "Antisemitismo italiano a bassa intensità."

17 *Cit.*, "Dossier/Antisemitismo."

18 Solomon Osservatorio sulle discriminazioni. "Antisemitismo. Le percezioni degli italiani". Euromedia Reserch. 2019.

nulla diffuso. Tuttavia, l'opinione degli esperti del settore è che l'antisemitismo sia in aumento, anche se lo spazio semantico del termine è molto ampio e va dall'espressione di pregiudizi, stereotipi e opinioni ad azioni concrete più o meno gravi.¹⁹

Dalle interviste con gli esperti accademici è emerso che l'antisemitismo è diverso da altre forme di discriminazione, come è evidente anche dai dati raccolti attraverso la ricerca documentale, perché la minoranza ebraica, a differenza di altre minoranze, non viene esclusa perché considerata debole, ma in base alla sua presunta superiorità in quanto politicamente ed economicamente potente. Le interviste con i leader delle minoranze etniche e religiose e con i leader delle comunità minoritarie come LGBTQ e rifugiati politici hanno rivelato l'assenza di una loro esperienza diretta di atti antisemiti; queste persone non hanno mai assistito a episodi di antisemitismo.

L'Unione dei Giovani Ebrei Italiani ha sottolineato la necessità di distinguere l'antisemitismo contemporaneo, inteso come sentimento di avversione verso il popolo ebraico, dall'antisemitismo di origine nazifascista. Il primo appare oggi più insidioso e pericoloso, in quanto comprende antisemiti che disprezzano gli ebrei per il loro presunto potere socio-economico e perché sono critici nei confronti di Israele.

Dalla ricerca sul campo è emerso che i giovani italiani sanno definire l'antisemitismo individuandone le ragioni storiche; sono in grado di riconoscere i principali stereotipi legati al popolo ebraico (es. deicidio, usura, potere economico). Hanno la consapevolezza che in molte persone esistono sentimenti e atteggiamenti antisemiti latenti che agiscono a livello inconscio come patrimonio culturale e che, nella maggior parte dei casi, non sono esplicitamente connotati a livello ideologico-politico. Questi atteggiamenti trapelano soprattutto nel linguaggio dei tifosi di calcio, nel linguaggio dei giovani di cultura medio-bassa,

in presenza di coetanei o più sui social network perché possono farlo in modo anonimo.

b) Profilo degli antisemiti

L'antisemitismo odierno è legato a variabili economiche, socioculturali, psicologiche, politiche e religiose, cioè il profilo dell'antisemitismo non è unico e, quindi, non è facile da tracciare. Gli elementi che spesso si combinano nelle dichiarazioni antisemite sono la frustrazione sociale dovuta alle difficoltà economiche, che porta a sentimenti di rabbia e risentimento, il disorientamento per le informazioni e i media, l'ignoranza, l'avversione per Israele, il razzismo, il populismo, il complottismo e l'odio religioso. Inoltre, se da un lato si condivide l'idea di un antisemitismo legato al populismo di destra, dall'altro è altrettanto evidente che esiste un antisemitismo legato anche alle frange dell'estrema sinistra, come spiegato nella prossima sezione di questo report.²⁰

Il dato evidente che è emerso sia dalle interviste individuali che dai focus group è l'idea che il profilo degli antisemiti, in ogni caso, è generalmente associato al genere maschile e all'età adulta, oltre che a connotazioni politiche di due tipi diversi, quello legato ai partiti di estrema destra, che hanno ereditato il pregiudizio antisemita e razzista dei regimi totalitari, e quello legato ai partiti di estrema sinistra, che si connota come antisemita sulla base della critica alla politica adottata dallo Stato di Israele nei confronti della questione palestinese.

c) Le forme di antisemitismo più diffuse

La forma più diffusa di antisemitismo è la teoria del complotto che utilizza il canale dei social media, come si legge "Oggi l'antisemitismo passa

¹⁹ Cit. "Dossier/Antisemitismo"

²⁰ Cit., "Dossier/Antisemitismo."

attraverso le teorie del complotto di cui internet è pieno. Le teorie del complotto sono tutte ridicibili all'antisemitismo, più o meno, e alla matrice dei Protocolli dei Savi Anziani di Sion. C'è quindi una matrice chiara ed evidente, che è una forma di antisemitismo".²¹

La forma più arcaica di antisemitismo è legata all'ideologia nazifascista in cui si mescolano elementi etnici, religiosi e cospirativi. Questo tipo di antisemitismo persiste in alcuni individui fanatici che si professano appartenenti a movimenti politici di estrema destra che si rifanno espressamente al fascismo, come Lega, Fratelli d'Italia, Ordine Nuovo e Casa Pound.²²

La forma di antisemitismo incentrata su Israele, invece, è il pregiudizio anti-israeliano, ovvero l'avversione nei confronti dello Stato ebraico, considerato la radice di tutti i mali, o di un Paese che, in quanto alleato storico degli USA, è ritenuto responsabile delle devastanti dinamiche geopolitiche in Medio Oriente. Alcuni in Italia pensano che l'antisemitismo come pregiudizio anti-israeliano sia un tratto identitario di sinistra e che questo possa essere alimentato in modo significativo dalla minoranza musulmana presente nelle città italiane e solidale con la causa palestinese.²³ Un'altra forma di antisemitismo, meno menzionata, è il negazionismo e la distorsione dell'Olocausto. Questo tema è al centro degli sforzi dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)²⁴, l'organizzazione intergovernativa fondata nel 1998 che riunisce governi ed esperti per rafforzare, promuovere e diffondere l'educazione all'Olocausto. Secondo

l'IHRA, l'obiettivo del negazionismo è spesso la riabilitazione dell'antisemitismo palestese.

I. Stereotipi antisemiti e pregiudizi presenti nella società

L'antisemitismo è un fenomeno antico, eterogeneo e persistente, in quanto si basa su una serie di stereotipi e pregiudizi presenti in modo trasversale nella società civile. L'antisemitismo si alimenta a livello psicologico con la riduzione dell'ebreo reale a quello immaginario, in cui l'ebreo risponde a determinate caratteristiche e presunti obiettivi. C'è poi la dimensione emotiva di chi vive la crisi economica, l'incertezza, la fragilità dei sistemi di rappresentanza e la globalizzazione come una minaccia all'identità, tutti fattori che contribuiscono a generare pulsioni antisemite.

I fattori più importanti sono i pregiudizi e gli stereotipi radicati storicamente e socialmente che producono sfiducia nella diversità e un diffuso pensiero cospirativo. Gli studi dimostrano che sia il cristianesimo che l'islam hanno incorporato il pregiudizio antisemita nelle loro memorie culturali e religiose e sono stati importanti nella diffusione dell'antisemitismo nel mondo. Secondo la prospettiva storica più accettata, infatti, le radici dell'antisemitismo possono essere fatte risalire all'antico antigiudaismo di matrice cattolica, che persiste in alcuni stereotipi e pregiudizi, come quello del deicidio (gli ebrei hanno ucciso Gesù), gli ebrei

²¹ Cit., "Dossier/Antisemitismo", p. 15.

²² *Presidency of the Council of Ministers. Technical working Group for the recognition of the definition of antisemitism approved by the IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) Final report. "National strategy for combating antisemitism."*

²³ Cit., "Dossier/Antisemitismo."

²⁴ I fattori più importanti sono i pregiudizi e gli stereotipi radicati storicamente e socialmente che producono sfiducia nella diversità e un diffuso pensiero cospirativo. Gli studi dimostrano che sia il cristianesimo che l'islam hanno incorporato il pregiudizio antisemita nelle loro memorie culturali e religiose e sono stati importanti nella diffusione dell'antisemitismo nel mondo. Secondo la prospettiva storica più accettata, infatti, le radici dell'antisemitismo possono essere fatte risalire all'antico antigiudaismo di matrice cattolica, che persiste in alcuni stereotipi e pregiudizi, come quello del deicidio (gli ebrei hanno ucciso Gesù), gli ebrei sono cospiratori o gli ebrei sono portatori del male. *International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA)*. <https://www.coe.int/en/web/roma-genocide/ihra>

sono cospiratori o gli ebrei sono portatori del male.²⁵

Il DOSSIER/Antisemitismo²⁶ pubblicato su Pagine Ebraiche nel gennaio 2022 mostra che tra i pregiudizi più condivisi nella popolazione italiana che contribuiscono al risentimento e all'odio ci sono la ricchezza e il potere economico degli ebrei, l'appartenenza a lobby finanziarie e culturali e la forte coesione sociale. La figura dell'ebreo è classificata come figura di potere, e questo non accade per nessun'altra razza o minoranza discriminata in Italia. Gli aggettivi associati all'ebreo sono "diverso" e "pericoloso" perché moralmente perverso: avido, individualista, egoista, pronto a sfruttare i più deboli, intrigante e infido. Inoltre, gli ebrei sono spesso visti come un gruppo distinto e separato dal resto della società, molto coeso e inaccessibile, quasi una setta convinta di possedere la verità, e questo suscita diffidenza e antipatia.

Secondo una ricerca condotta da Euromedia Research²⁷, i cliché più comuni sono in ordine percentuale:

1. Gli ebrei hanno troppo potere nel mondo economico-finanziario internazionale
2. Gli ebrei pensano di essere superiori agli altri
3. Gli ebrei non si preoccupano di ciò che accade agli altri ma solo di ciò che accade a loro stessi
4. Gli ebrei sono molto più fedeli a Israele che all'Italia

5. I palestinesi sono vittime di un genocidio da parte degli ebrei

6. Gli ebrei parlano ancora troppo di ciò che è accaduto durante l'Olocausto.

• **Teorie cospirative anti-Semite e antisemitismo collegato al Coronavirus**

L'antisemitismo attuale, per definizione, viaggia con il complottismo, rinvigorito dalla crisi economica dell'ultimo decennio e poi dalla pandemia. In una fase come questa, gli aspetti della propaganda antiebraica storica possono tornare alla ribalta. Sembra infatti che l'antisemitismo sia sempre pronto a riemergere in alcuni periodi cruciali, come la crisi economica o la recente pandemia. Alle vecchie menzogne si sono aggiunti "nuovi miti antisemiti e teorie cospirative che incolpano gli ebrei della pandemia", come denuncia il rapporto dell'Agenzia Europea²⁸, un documento che rileva un aumento degli episodi di antisemitismo negli Stati membri dell'UE, anche per quanto riguarda l'Italia. In Europa, la pandemia di Covid-19 ha "ravvivato" la retorica antisemita e ha dato origine a "nuovi miti e teorie cospirative che incolpano gli ebrei" per l'attuale crisi sanitaria. Questo ha portato ad un aumento di "episodi" nei confronti delle persone di religione ebraica in diversi Paesi dell'UE nel 2020. Anche in Italia, che ha registrato 101 episodi di antisemitismo, il numero più alto registrato negli ultimi 10 anni. È quanto emerge da uno studio della FRA, l'Agenzia europea per i diritti fondamentali.²⁹

25 Osservatorio antisemitismo, "L'antisemitismo."

26 Cit. "Dossier/Antisemitismo."

27 Solomon Osservatorio sulle discriminazioni, "Antisemitismo. Le percezioni degli italiani".

28 Osservatorio antisemitismo, "Nuovo rapporto sull'antisemitismo dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA): pandemia e antisemitismo cresce l'allarme".

29 Moked. Il portale dell'ebraismo italiano, "Pandemia e antisemitismo in Europa. Pericoloso aumento degli incidenti."

• Antisemitismo nel calcio

L'antisemitismo nel mondo dello sport, in particolare nel calcio, non è un fenomeno solo italiano ma di molti paesi del mondo, soprattutto in Europa, in particolare in Belgio, Inghilterra e Germania. Nel corso del 2022, in questi Paesi si sono verificati numerosi episodi di antisemitismo. Anche nel calcio italiano il fenomeno è diffuso in alcune tifoserie.³⁰ Un esempio è il derby Lazio-Roma, disputato nella capitale italiana domenica 19 marzo 2023, nel quale un ultras laziale³¹ di origine tedesca è entrato nella tribuna dello Stadio Olimpico indossando una maglietta che glorificava e inneggiava ad Adolf Hitler. I cori antisemiti sono un problema trentennale della tifoseria laziale, a detta della stessa squadra, ma questa volta è stato applicato il codice etico contro la discriminazione antisemita, che rappresenta una svolta nella storia del calcio italiano. Nonostante le multe e le revoche non abbiano l'effetto sperato di eliminare l'antisemitismo dagli stadi, molti Paesi si sono resi conto che per radicare questo comportamento è necessaria una rieducazione dei responsabili per far capire loro la gravità di tali atti. La pubblicazione "Combating Antisemitism in Sport" si basa su questi valori di rieducazione e cooperazione, creando una rete internazionale che riunisce queste attività nell'ottica che lo sport può essere un utile mezzo per promuovere la pace, la tolleranza e il rispetto dei diritti umani.³²

d) Discorsi d'odio antisemita e crimini d'odio

Il Rapporto annuale sull'Antisemitismo in Italia per l'anno 2022³³ mostra che l'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC ha ricevuto 327 segnalazioni, di cui 241 classificate come atti contro gli ebrei: "I dati del 2022 mostrano un aumento rispetto al 2021 (226 episodi). 164 riguardano l'antisemitismo su Internet, mentre 77 riguardano episodi avvenuti fisicamente, tra cui due aggressioni, dieci casi di minacce e un grave atto di vandalismo contro la sinagoga di Trieste".³⁴ La pericolosità del web come luogo di diffusione dell'odio e dell'antisemitismo è ormai assodata, anche perché la velocità della rete non lascia spazio alla riflessione etica.

Con il web, lo spazio per l'espressione dell'antisemitismo e la visibilità dei sentimenti antisemiti sono cresciuti enormemente perché le persone con la stessa ideologia possono facilmente entrare in contatto attraverso specifici algoritmi dei social media, il che rende più pericoloso il passaggio dal virtuale al reale e quindi la possibilità di impatto sulla vita reale. Internet fornisce agli antisemiti di tutti i tipi un mezzo per diffondere la loro narrativa sia attraverso discorsi d'odio espliciti sia attraverso manifestazioni codificate in discorsi impliciti o indiretti.³⁵ Secondo il dossier "Quando il veleno è sociale", la rete favorisce l'antisemitismo a causa di tre fenomeni: l'anonimato, la velocità dello strumento con cui si può diffondere il proprio

30 *Il portale dell'ebraismo italiano*, "Un calcio all'antisemitismo".

31 *Il fatto quotidiano*, "La lotta all'antisemitismo nel calcio fra i provvedimenti anche il divieto della maglia numero 88."

32 *Osservatorio antisemitismo*, "Combattere l'antisemitismo nello sport" la nuova iniziativa del wjc per rieducare fan e atleti."

33 *CDEC*, "Relazione annuale sull'antisemitismo in Italia 2022", a cura dell'Osservatorio antisemitismo, pag. 10.

34 *Idem*.

35 In Italia esistono gruppi minoritari più discriminati della minoranza ebraica (per ragioni diverse da quelle che spiegano l'avversione per gli ebrei). La percezione dominante nella società italiana è che altre forme di discriminazione siano più evidenti dell'antisemitismo, che è percepito in Italia come un problema marginale, esistente come atteggiamento di offesa e insulto non sempre intenzionale e semanticamente fondato. Secondo le fonti consultate, le minoranze più discriminate, in ordine di priorità, sono:

- a. le minoranze etniche legate ai flussi migratori dall'Africa e dal Medio Oriente
- b. minoranza musulmana

pensiero e il consenso che si riceve per avere ragione. Pertanto, è evidente la necessità di misure legali e penali per scoraggiare i discorsi di odio, i discorsi e le azioni antisemite.³⁶

e) Antisemitismo a livello politico

La ricerca ha dimostrato che esistono due tipi di narrazioni politiche: quella dei partiti di estrema destra xenofoba in Europa, che in misura marginale è presente anche in Italia (i due principali gruppi apertamente neofascisti ancora presenti in Italia sono Casapound e Forza Nuova), e quella dei partiti di estrema sinistra (in particolare alcuni esponenti del Partito Democratico), che criticano la politica dello Stato di Israele per quanto riguarda la gestione del conflitto con la Palestina.

c. minoranza rom e sinti
d. Minoranza LGBTQ *Cit.*, "Dossier/Antisemitismo."

³⁶ *Idem.*

4. Inimicizia nei confronti di altri gruppi nel paese

In Italia esistono gruppi minoritari più discriminati della minoranza ebraica (per ragioni diverse da quelle che spiegano l'avversione per gli ebrei)³⁷. La percezione dominante nella società italiana è che altre forme di discriminazione siano più evidenti dell'antisemitismo, che è percepito in Italia come un problema marginale, esistente come atteggiamento di offesa e insulto non sempre intenzionale e semanticamente fondato. Secondo le fonti consultate, le minoranze più discriminate, in ordine di priorità, sono:

- a. le minoranze etniche legate ai flussi migratori dall'Africa e dal Medio Oriente
- b. minoranza musulmana
- c. minoranza rom e sinti
- d. minoranza LGBTQ

I dati italiani mostrano che il 37% degli intervistati provenienti dall'Africa subsahariana e il 20% dei nordafricani si sono sentiti discriminati a causa del colore della pelle negli ultimi cinque anni, mentre il 32% degli intervistati provenienti dall'Asia meridionale si è sentito discriminato a causa della propria origine etnica. Circa il 10% degli africani subsahariani si è sentito discriminato a causa della religione. La discriminazione coinvolge anche le seconde generazioni di origine straniera, infatti il 29%

delle donne e il 19% degli uomini di origine subsahariana, il 37% delle donne e il 31% degli uomini di origine nordafricana e il 21% dei gruppi di origine sud-asiatica hanno subito qualche forma di discriminazione. Il rapporto si riferisce a questi risultati come a "tassi relativamente alti di discriminazione". Per quanto riguarda la discriminazione nell'accesso al lavoro, il rapporto sottolinea che il 23% delle persone intervistate di origine nordafricana ha riferito di aver subito qualche forma di discriminazione durante la ricerca di un lavoro³⁸.

A ciascuna di queste minoranze sono legati stereotipi specifici di minore o maggiore gravità, come il gruppo a. delinquenti, spacciatori, persone che tolgono il lavoro agli italiani; il gruppo b. terroristi, persone inaffidabili, persone che limitano la libertà delle donne e non rispettano i loro diritti, persone che vogliono imporre la loro fede; il gruppo c. persone che rubano; il gruppo d. persone malate, persone che non rispettano la morale cattolica e i costumi socialmente accettati. La presenza di questi pregiudizi e la costruzione di questi stereotipi sono dovuti principalmente alla narrazione mediatica nazionalista e antieuropea, che manipola e indirizza l'opinione pubblica, nonché alla pubblicazione di contenuti e commenti da parte di singoli cittadini sui social network che infiammano il dibattito e rafforzano i pregiudizi. Gli atteggiamenti discriminatori, i comportamenti o gli atti di odio nei confronti delle minoranze in generale si manifestano principalmente online sotto forma di insulti o accuse e, solo in rari casi, raggiungono livelli di

37 Liberties-Monitoraggio UE, "La discriminazione su base etnica continua in Italia e in tutta Europa."

38 Liberties-Monitoraggio UE, "La discriminazione su base etnica continua in Italia e in tutta Europa," 1.

estrema violenza. I responsabili di questi atti condividono un basso livello culturale e, talvolta, una situazione economica precaria. I pregiudizi associati alle diverse categorie di minoranze sono strutturati e sedimentati nella coscienza civica grazie ai media e, in parte, alle narrazioni politiche³⁹.

Queste ultime narrazioni influenzano l'opinione pubblica manipolando gli strumenti democratici attraverso una propaganda che può essere definita "fascista" anche se non si presenta come tale nei contenuti ma nel metodo.

Anche se cose come "la superiorità di una razza" o "l'inutilità della memoria della Resistenza partigiana" o "l'inutilità della Giornata della Memoria" non possono essere dichiarate apertamente, il messaggio passa in altre forme in modo non esplicito, cioè attraverso il linguaggio socialmente accettato in tutti i discorsi, senza etichette di destra o di sinistra.

I discorsi potenzialmente molto pericolosi sono quelli che sono intrinsecamente fascisti, ma in cui l'ideologia nazionalista non è apertamente riconoscibile. Per alimentare la loro ideologia, questi discorsi hanno bisogno di "costruire" un nemico. Il processo di costruzione della categoria del nemico prevede diverse fasi: nominare i nemici con un'identità indefinibile, non con un nome ed un cognome, il che significa che il nemico può essere incarnato da categorie generiche, ad esempio "immigrati" o "musulmani".

In un secondo momento, il nemico viene annientato facendo passare il messaggio che non è rispettabile. L'annientamento e la disumanizzazione sono possibili attraverso l'identificazione del nemico con animali come capra, scarafaggio, maiale, ratto, o attraverso l'uso di soprannomi che distorcono il suo nome

o si concentrano su un difetto fisico (se è basso viene chiamato "nano"). Se si fa notare l'uso offensivo e inappropriato di questo tipo di vocabolario, si può sempre replicare che il tono era scherzoso e che non si aveva intenzione di offendere, ma nel frattempo si sarà raggiunto l'obiettivo di far entrare nella testa di tutti quel nome deformato, con il risultato che a lungo andare si riduce un "uomo" ad un oggetto di denigrazione ed odio.

Nei dibattiti televisivi italiani, in particolare sui canali privati e non nazionali, o sui giornali, assistiamo a questo tipo di narrazione in cui la categoria eletta a nemico viene dipinta come non rispettabile e anche "colpevole" e "minacciosa". La "vittima" viene delegittimata e la colpa di un individuo viene attribuita alla categoria a cui appartiene, ad esempio tutti i musulmani sono considerati terroristi e tutti i rom/sinti sono considerati ladri, costruendo equivalenze immaginarie sulla base di un meccanismo di identificazione, trasferimento e proiezione della parte al tutto. Il nemico così descritto diventa qualcuno con cui è impossibile dialogare, qualcuno che può essere assimilato ad un potere forte, che ha sempre secondi fini che ci danneggerebbero e rispetto al quale dobbiamo proteggerci e quindi prendere le distanze, rifiutarlo. Su questo terreno si impianta la cospirazione.

Le narrazioni politiche che abbiamo descritto utilizzano i media in modo "apparentemente democratico", il che significa dare l'ultima parola all'ultima persona che dovrebbe poter parlare, utilizzando il presunto principio democratico di dare voce a tutti. In questo "parlare del popolo al popolo", si assiste a un totale annullamento delle competenze, alla mistificazione, alla banalizzazione e alla ripetizione sistematica e infinita di semplici slogan che diventano parole d'ordine martellate, che entrano nella

³⁹ Osservatorio di politica internazionale, "Nuove forme di antisemitismo e mezzi di contrasto", a cura di Andrea Spagnolo

testa delle persone e impiantano pregiudizi. Il processo di sedimentazione dei pregiudizi dà poi origine a stereotipi che servono ad alimentare la leadership di figure politiche potenzialmente pericolose⁴⁰.

Come è emerso dalle interviste, un giudizio condiviso soprattutto dai giovani studenti e dagli universitari è che lo Stato dovrebbe farsi carico di queste minoranze garantendo l'applicazione dei diritti sanciti dalla Costituzione italiana e varando nuove misure per combattere la discriminazione perché quelle esistenti non si sono dimostrate efficaci. Anche la comunità educante, come la scuola e l'associazionismo, dovrebbe e potrebbe fare di più per costruire una società in cui le nuove generazioni siano aperte al confronto e libere da pregiudizi.

Tuttavia, esse stesse sono state oggetto di atti di discriminazione, legati, da un lato, al tradizionalismo e al conservatorismo culturale di matrice cattolica, ad esempio, nei confronti dei diversi orientamenti sessuali. Dall'altro, è legata al razzismo di alcuni cittadini italiani, ostili all'accoglienza di migranti e rifugiati, per ragioni legate al nazionalismo identitario e alla situazione socio-economica italiana, che solo costituzionalmente, ma non di fatto, garantisce a tutti i cittadini gli stessi diritti relativi al lavoro e a una vita dignitosa.

⁴⁰ Murgia, *Istruzioni per diventare fascisti*.

5. Intersezioni dell'antisemitismo con altre forme di razzismo ed intolleranza

La storia del nazifascismo mostra una relazione tra varie forme di razzismo e antisemitismo. Le persecuzioni durante i regimi totalitari del XX secolo hanno colpito varie minoranze per motivi etnici, religiosi, politici e di orientamento sessuale, come lo sterminio di Rom e Sinti tra il 1939 e il 1945 o "l'omocausto", cioè lo sterminio degli omosessuali tedeschi o ancora lo sterminio dei disabili di "razza ariana", secondo il programma eugenetico⁴¹. La presenza di un'intersezione tra sentimenti antisemiti e altre forme di discriminazione in Italia oggi è attestata dalla ricerca condotta dall'Osservatorio Antisemitismo e riportata nell'articolo "Hate speech nelle piattaforme sociali online: Un caso intersezionale di antisemitismo e omolesbobitransfobia nel contesto italiano"⁴².

I dati dimostrano che le piattaforme sociali sono un ricettacolo di discorsi d'odio e uno spazio attivo per la discriminazione. È facile trovare post offensivi e discorsi d'odio sui principali social network che aderiscono al Codice di condotta dell'Unione europea, e la situazione è ancora più estrema sulle piattaforme che non aderiscono al Codice di condotta dell'Unione europea, per cui vengono portate all'attenzione due urgenze: in primo luogo, quella di estendere il Codice di condotta per contrastare l'incitamento illegale all'odio online, alle piattaforme di social media che devono ancora aderirvi, e in secondo luogo, la necessità che "le organizzazioni della società civile, i ricercatori, gli attivisti e i politici adottino

un approccio alle politiche antidiscriminatorie basato sull'intersezione"⁴³.

Il rapporto⁴⁴ 2021 di Amnesty International Italia si è concentrato sulle narrazioni di odio durante la pandemia. L'analisi di 36.269 contenuti su Facebook e Twitter ha mostrato che un post e un tweet su dieci erano offensivi, discriminatori o incitavano all'odio: "Secondo il rapporto, i discorsi d'odio online in Italia sono aumentati del 40% rispetto all'anno precedente. Il 55,6% dei contenuti si concentrava su narrazioni antireligiose riguardanti le minoranze, seguite da narrazioni anti-ziganismo (47,6%) e anti-immigrati (42,1%). La comunità LGBTQ è stata il gruppo più bersagliato con il 98,2% dei contenuti di incitamento all'odio, seguita dai musulmani con il 46% e dalle ONG e dagli individui che lavorano in attività legate ai diritti umani più in generale con il 25,9%.⁴⁵»

L'incitamento all'odio non è specificamente disciplinato dal codice penale italiano, ma la legge Mancino del 1993 (articolo 604bis del codice penale), successivamente modificata nel 2006, stabilisce pene fino a un anno e sei mesi di reclusione per le persone riconosciute colpevoli di incitamento o propaganda razzista per motivi etnici, nazionali o religiosi. Tuttavia, il dato importante che evidenzia la necessità di un approccio olistico e intersezionale e che contribuisce ad una migliore comprensione del profilo dell'antisemita è che gli account

41 Conoscere la Shoah "Eugenetica nazista e sterminio dei disabili"
<https://www.scuolaememoria.it/site/it/2020/07/07/eugenetica-nazista-e-sterminio-dei-disabili/>

42 Cambruzzi, "Hate speech in online social platforms: An intersectional case of antisemitism and homolesbobitransfobia in the Italian context".

43 Cambruzzi, "Hate speech in online social platforms: An intersectional case of antisemitism and homolesbobitransfobia in the Italian context".

44 Amnesty International, "Barometro dell'odio: intolleranza pandemica".

45 Amnesty International, "Barometro dell'odio: intolleranza pandemica".

che diffondono l'odio antisemita sono spesso gli stessi che diffondono omofobia, transfobia, antiziganismo, xenofobia e razzismo. Nell'articolo "Le discussioni sull'antisemitismo devono includere il genere e la sessualità", pubblicato il 9 gennaio 2023, l'attenzione si concentra sul ruolo importante che il genere e la sessualità svolgono nell'antisemitismo. Gli uomini ebrei sono più discriminati delle donne ebreo e la ragione risiede nel fatto che sono più identificabili in pubblico.

Gli ebrei ortodossi, ad esempio, sono più esposti al rischio di discriminazione perché portano segni di riconoscimento evidenti come la kippah (zucchetto) o lo shtreimel (cappello di pelliccia), portano tzitzit (frange) visibili o indossano il tallis (scialle di preghiera) e acconciano i capelli con i payot (riccioli laterali). In effetti, l'articolo afferma che: "Gli uomini avevano 1,8 volte più probabilità di subire un attacco fisico, 1,4 volte più probabilità di subire commenti offensivi o minacciosi, 2,3 volte più probabilità di subire gesti offensivi e sguardi truci. Inoltre, hanno una probabilità 1,5 volte maggiore di subire antisemitismo online".⁴⁶ Questa differenza di genere nell'antisemitismo è corroborata anche dall'iconografia, poiché la maggior parte dei disegni o delle immagini antisemite raffigurano uomini e non donne. Un altro aspetto rilevante è la correlazione tra antisemitismo e orientamento sessuale, un fatto spesso assente dalle discussioni sull'antisemitismo eppure, a ben vedere, già individuato dallo storico ebreo tedesco G. Mosse in *Nazionalismo e sessualità* (1984).

In quest'opera Mosse sosteneva che una caratteristica tipica dell'ideologia razzista era quella di collegare l'eccesso di libido alle cosiddette «razze inferiori», tanto che l'ascesa

del nazionalismo si avvaleva di una narrazione che collegava la «razza» alla sessualità. Gli ebrei, infatti, erano considerati libidinosi e perversi. Ancora oggi, questa intersezione esiste e si concretizza nel fatto che alcune persone, ad esempio le donne ebreo non eterosessuali, subiscono una «doppia discriminazione», in quanto ebreo e transgender. È evidente, quindi, che «molti estremisti sono sia antisemiti che anti-LGBTQ [...] Affrontare adeguatamente l'antisemitismo significa considerare come altri aspetti dell'identità possano influenzare le esperienze di discriminazione o di odio antiebraico delle persone»⁴⁷.

46 Cambruzzi M. "Discussions about antisemitism need to include gender and sexuality". The conversation. 9 January 2023. <https://theconversation.com/discussions-about-antisemitism-need-to-include-gender-and-sexuality-196997>

47 Cambruzzi M. "Discussions about antisemitism need to include gender and sexuality". The conversation. 9 January 2023. <https://theconversation.com/discussions-about-antisemitism-need-to-include-gender-and-sexuality-196997>

6. Prevenzione dell'antisemitismo nell'educazione

Dalla ricerca sul campo è emerso che i giovani studenti delle scuole e delle università italiane hanno una scarsa conoscenza dell'ebraismo a causa della mancanza di esperienze e di contatti diretti con la comunità ebraica italiana, una debole conoscenza storica e religiosa a causa della mancanza di un'accurata formazione sul tema, ma anche a causa della mancanza di dialogo con la comunità ebraica italiana e del mancato coinvolgimento della popolazione in iniziative ed eventi culturali ebraici. Come dimostra l'importante raccolta di articoli relativi agli episodi di antisemitismo nelle scuole dal 2013 a oggi, prodotta dall'Osservatorio sull'Antisemitismo⁴⁸, i fenomeni di antisemitismo nelle scuole sono aumentati notevolmente negli ultimi anni.

Per contenere e prevenire questi fenomeni, ci sono alcune importanti azioni educative:

- Estendere il dibattito pubblico sull'antisemitismo e sul razzismo in generale e condannare con forza tutti gli atti di intolleranza e di odio;
- Promuovere il dialogo tra le culture;
- Conoscere il mondo ebraico nel suo complesso;
- Mettere l'antisemitismo in relazione ad altre forme di intolleranza;
- Creare alleanze e occasioni di incontro nel mondo dello sport, in particolare del

calcio, dove spesso si verificano episodi di antisemitismo e/o di banalizzazione dell'Olocausto;

- Perseguire i discorsi e le azioni di odio;
- Rispondere, ad esempio sul web e sui social media;
- Aggiornare la storia ebraica collocandola all'interno delle problematiche contemporanee.

Nel novembre 2021 sono state pubblicate in Italia *Le Linee guida per il Contrasto dell'Antisemitismo nelle Scuole*⁴⁹, contenenti importanti strumenti per le istituzioni, le scuole, le università e il mondo della comunicazione. Attraverso questo strumento, l'Italia ha dimostrato di voler sviluppare il lavoro di educazione e formazione dei giovani nelle scuole per valorizzare la storia del popolo ebraico, per cercare di scindere il lavoro sull'antisemitismo dalla Shoah, tenendo conto che anche l'educazione ai nuovi media online e l'alfabetizzazione digitale sono determinanti. Il Ministero dell'Istruzione promuove la conservazione della memoria della Shoah e l'educazione al rispetto delle differenze contro ogni forma di violenza e discriminazione. Con questo obiettivo ha avviato una serie di collaborazioni con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS) e il Memoriale della Shoah.

⁴⁸ Osservatorio antisemitismo, "L'antisemitismo nella scuola."

⁴⁹ <https://www.miur.gov.it/scuola-e-shoah>

Dal 2001 il Ministero, in collaborazione con l'UCEI, indice annualmente il concorso nazionale I giovani ricordano la Shoah, dedicato a tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e organizza ogni anno diversi viaggi della memoria per studenti, insegnanti e istituzioni.⁵⁰ Con l'obiettivo di fornire a insegnanti e studenti italiani uno strumento di formazione sui temi della Shoah, dell'antisemitismo e dell'indifferenza alle discriminazioni, il Ministero, in collaborazione con l'UCEI, ha creato il portale Scuola e Memoria⁵¹, che offre una piattaforma per lo scambio di buone pratiche nell'insegnamento della Shoah tra le scuole di tutto il Paese.

C'è anche 'La Rete Italiana della Memoria', nata dalla collaborazione tra Musei e Memoriali della Shoah in Italia.⁵² Con la legge n. 211 del 20 luglio 2000, il Parlamento italiano ha riconosciuto il 27 gennaio, data in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz, come "Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e della persecuzione del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti", precisando all'art. 2, che in occasione di quella giornata «saranno organizzate cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di racconto dei fatti e di riflessione, particolarmente nelle scuole di ogni ordine e grado, su ciò che accadde al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei lager nazisti, per preservare nel futuro dell'Italia la memoria di un periodo tragico e oscuro della storia italiana e europea, e perché eventi simili non si ripetano mai più».⁵³

Secondo l'indagine riportata nel Rapporto

annuale sull'antisemitismo in Italia 2022 della Fondazione CDEC, "nove studenti su dieci pensano che sia importante che la Shoah venga ricordata, e più di sette su dieci pensano che sia molto importante. Si tratta di un dato estremamente positivo e risultato incoraggiante rispetto al lavoro svolto finora da governi, istituzioni e scuole sul valore della memoria della Shoah.⁵⁴ Nonostante i punti di forza, c'è bisogno di maggiore conoscenza sugli ebrei e sull'identità ebraica, nelle scuole.

Nel 2017, in concomitanza con le celebrazioni del Giorno della Memoria, il Ministero ha inviato alle scuole di ogni ordine e grado una lettera contenente le "Linee guida nazionali per l'educazione alla Shoah a scuola"⁵⁵. È inoltre opportuno ricordare che materiali e attività didattiche che trattano i temi dell'Ebraismo e antisemitismo sono disponibili su molti siti, riportati nella ricerca, tra cui il sito dell'Osservatorio Antisemitismo, che mette a disposizione di insegnanti e formatori, opuscoli, film, documentari e lezioni.⁵⁶

50 <https://www.miur.gov.it/-/i-giovani-ricordano-la-shoah-xxii-edizione-del-concorso-per-l-anno-scolastico-2023-24>

51 Materiali e fonti consultate www.scuolaememoria.it

52 <https://www.miur.gov.it/scuola-e-shoah>

53 www.scuolaememoria.it

54 CDEC, "Relazione annuale dell'antisemitismo in Italia, 2022".

55 Ministero dell'istruzione e del merito, "Linee guida nazionali per una didattica della Shoah a scuola" Giorno della Memoria, 27 gennaio 2018.

56 Osservatorio antisemitismo, "Materiale per il contrasto all'antisemitismo".

Dalla ricerca sul campo sono emerse alcune criticità del mondo della scuola e dell'istruzione, quali:

1. La mancanza di esperti ebrei nelle scuole;
2. La necessità di inserire programmaticamente la storia del popolo ebraico, della cultura e della religione nel triennio delle scuole superiori anche attraverso progetti specifici;
3. Utilizzo parziale delle risorse digitali disponibili;
4. Mancanza di attività e progetti legati alla conoscenza, al dialogo e all'inclusione sociale delle minoranze discriminate;
5. La necessità di aumentare il numero di materiali, esperienze e risorse umane a disposizione della scuola come formatori esperti, studiosi e ricercatori.

I temi su cui ci proponiamo di lavorare e riflettere sono:

migliorare la conoscenza dell'ebraismo e del giudaismo con riferimento alla storia, alla cultura e alla religione, spiegando, ad esempio, le dovute differenze tra l'ebraismo ortodosso e l'ebraismo riformato, detto anche liberale e progressista;

- dissociare la discussione sull'ebraismo dall'antisemitismo;
- identificare i pregiudizi inconsci che sono alla base del pensiero e dell'agire individuale e collettivo;

- smascherare le teorie del complotto e decostruire gli stereotipi e pregiudizi che le sostengono con riferimento all'antisemitismo e alle altre forme di discriminazione presenti nella società italiana;
- affrontare la negazione, la distorsione e la banalizzazione della Shoah;
- affrontare l'antisemitismo online;
- migliorare la conoscenza della situazione in Medio Oriente per sensibilizzare i giovani sulle differenze tra ebrei e Stato di Israele.

Le strategie dei formatori per educare i giovani alla diversità dovrebbero includere l'analisi di argomenti o la conduzione di ricerche e attività che mirano a sviluppare sentimenti di solidarietà, inclusione e sostegno per le minoranze discriminate attraverso:

- L'uso di narrazioni personali per enfatizzare la diversità all'interno del mondo ebraico per mostrare che gli ebrei, come persone di altre tradizioni, hanno molte credenze e pratiche religiose diverse o non ne hanno affatto; i punti in comune tra ebrei e altri, come caratteristiche culturali, socio-economiche, geografiche, linguistiche e di altro tipo; l'impatto positivo che gli ebrei, o altre persone appartenenti a diverse comunità religiose o culturali, hanno sui contesti locali, nazionali e/o internazionali.
- L'uso di lezioni di storia - a scuola, insegnare la storia degli ebrei come parte della storia locale, nazionale o internazionale, compresa la storia dello Stato di Israele e la situazione israelo-palestinese e utilizzando un approccio multi-punto di

vista; personalizzare la storia e raccontare le storie personali degli ebrei (persone comuni e famose che hanno contribuito allo sviluppo della scienza, delle arti, della filosofia, ecc.); considerare come gli ebrei, o altre persone provenienti da diverse comunità religiose o culturali, hanno contribuito allo sviluppo della scienza, delle arti, della filosofia, ecc.; considerare come hanno contribuito allo sviluppo del mondo. Tenere conto di come i vari stereotipi socialmente accettati hanno avuto e hanno conseguenze negative sui diritti di cui godono uomini, donne e membri di determinati gruppi o comunità, compresi gli ebrei, in vari momenti della storia e del presente; insegnare le origini e le cause dell'antisemitismo prima e dopo l'Olocausto, rivolgendosi al mondo di oggi e facendo attenzione a non sostituire queste lezioni con lezioni specifiche sull'Olocausto.

- L'utilizzo delle diverse identità degli studenti per creare il proprio autoritratto (in forma scritta, grafica o poetica); lavorare sulla diversità etnica, linguistica, religiosa, culturale, sull'orientamento sessuale, sugli hobby, sugli interessi e sugli ideali individuali; guidare gli studenti verso l'identificazione di alcuni aspetti del proprio autoritratto che possono rivelare o generare uno stereotipo basato su fattori, come scelte interiori e pressioni esterne, che influenzano pensieri e azioni, dimostrare come sono costruite le narrazioni sociali, analizzare la relazione tra la percezione di uno studente di alcuni tratti particolari di se stesso e come gli

altri li percepiscono.

culturale dei giovani, anche quelli che non frequentano gli studi universitari, e l'affinamento del pensiero critico. In questa prospettiva sarà possibile contrastare anche la precoce tendenza dei giovani alla stereotipizzazione e alla categorizzazione dei pregiudizi causata dalla sovraesposizione mediatica, che porta allo pseudo-apprendimento di una grande quantità di informazioni che gli adolescenti non sono in grado di gestire. Sarebbe necessario nonché auspicabile che, tra le competenze che un giovane deve sviluppare al termine del percorso scolastico secondario e universitario, vi siano competenze socio-relazionali inclusive per costruire una società europea multietnica pacifica e solidale, capace di disgregare muri e barriere fisiche e mentali tra i suoi cittadini.

Il lavoro degli educatori deve mirare a raggiungere risultati migliori rispetto a quelli degli ultimi anni per quanto riguarda il contrasto all'ignoranza, l'innalzamento del livello

Bibliografia

- Amnesty International. “Barometro dell’odio: intolleranza pandemica”. Consultato il 2 aprile 2023. <https://www.amnesty.it/barometro-dellodio-intolleranza-pandemica/>
- Andrà Kovács e Gyorgy Fischer. “Prejudices in Europe: Survey in 16 European Countries”. *JPR/ Institute for Jewish Policy Research* (2021). <https://archive.jpr.org.uk/object-2408>
- Andrea, Spagnolo. “Nuove forme di antisemitismo e mezzi di contrasto”, *Osservatorio di politica internazionale*, n. 12 (aprile 2010).
- https://www.parlamento.it/documenti/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/Approfondimento_12_ISPI_Antisemitismo.pdf
- CDEC (Centro di documentazione ebraica contemporanea). “Relazione annuale sull’antisemitismo in Italia 2022”. Febbraio 2023.
- https://osservatorioantisemitismo.b-cdn.net/wp-content/uploads/2023/02/RapportoAnnuale2022_EN_ITA.pdf
- CDEC (Centro di documentazione ebraica contemporanea). “Un tè a Samarkand. Storie in esilio”. 21 Marzo 2022. <https://www.cdec.it/un-te-a-samarkand-storie-in-esilio/>
- Conoscere la Shoah. “Eugenetica nazista e sterminio dei disabili”. Marzo 2023. <https://www.scuolaememoria.it/site/it/2020/07/07/eugenetica-nazista-e-sterminio-dei-disabili/>
- Cristiana Facchini. “Antisemitismo delle Passioni. La «Palestra del clero» e il tema del deicidio”. *Storicamente, laboratorio di storia. Dipartimento di storia, culture, civiltà. Università di Bologna*, (1 Novembre 2023). https://storicamente.org/facchini_antisemitismo
- Documenti e materiali consultati su <https://www.miur.gov.it/scuola-e-shoah>
- Enzo Campelli. “Le comunità ebraiche italiane: dati, processi, atteggiamenti”. In *Ebreo chi? Sociologia degli ebrei italiani oggi* (Milano: Jaka Book, 2017), 17-32.
- Enzo Campelli. “La nuova maschera dell’antisemitismo”. *Pagine Ebraiche* (10 Febbraio 2022). <https://moked.it/blog/2022/02/10/la-nuova-maschera-dellantisemitismo/>
- Evans J., Richard. “Antisemitism on Social Media”. *Volume collettaneo a cura delle docenti Monika Hübscher e Sabine von Mering* (New York: Routledge, 2022).

- Francesco Germinario. “Il mito della cospirazione ebraica: nel laboratorio di Urbain Gohier: Un falsario antisemita e le sue teorie”. *Independently published* (21 luglio 2022).
- Francesco Grignetti. “Forza Nuova e Casa Pound, le maggiori organizzazioni del radicalismo di destra in Italia”. *Osservatorio antisemitismo* (27 agosto 2017). <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/forza-nuova-e-casa-pound-le-maggiori-organizzazioni-del-radicalismo-di-destra-in-italia/>
- Il fatto quotidiano. “La lotta all’antisemitismo nel calcio fra i provvedimenti anche il divieto della maglia numero 88”. 27 giugno 2023. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/06/27/lotta-allantisemitismo-nel-calcio-tra-i-provvedimenti-anche-il-divieto-della-maglia-numero-88/7209551/>
- Laura, Rodriguez. “Minoranze in Italia”. *Post.Quotidiano online* (27 febbraio 2023). <https://mondointernazionale.org/post/minoranze-in-italia>
- Liberties-Monitoraggio UE. “La discriminazione su base etnica continua in Italia e in tutta Europa”. 18 gennaio 2018. <https://www.liberties.eu/it/stories/discriminazione-dei-migranti-in-italia/13833>
- Luciano, Tas. “Gli ebrei italiani oggi”. Ucei (2018).
- <https://ucei.it/cultura/giornata-europea-cultura-ebraica/2018-2/gli-ebrei-in-italia/>
- Marilisa D’amico et al., “Il linguaggio dell’odio. Fra memoria e attualità”, *I Diritti negati* (2021). <https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/53643/1/9788835125709.pdf>
- Michela, Murgia. *Istruzioni per diventare fascisti*. Milano: Einaudi, 2018.
- Milena, Santerini. *L’antisemitismo e le sue metamorfosi. Distorsione della Shoah, odio online e complottismi*, Milano: Brossura, 2023.
- Milena, Santerini. *La mente ostile. Forme dell’odio contemporaneo*, Milano: Raffaello Cortina, 2021.
- Ministero dell’Istruzione e del Merito. “Linee guida di contrasto all’antisemitismo nella scuola”. Novembre 2021. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/6740601/Linee+guida+antisemitismo.pdf>
- Ministero dell’Istruzione e del Merito. “Linee guida nazionali per una didattica della Shoah a scuola”. 27 gennaio 2018. <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-nazionali-per-una-didattica-della-shoah-a-scuola>
- Moked. Il portale dell’ebraismo italiano. “Pandemia e antisemitismo in Europa. Pericoloso aumento degli incidenti”. 9 novembre 2021. <https://moked.it/blog/2021/11/09/pandemia-e-antisemitismo-in-europapericoloso-aumento-degli-incidenti/>

- Moked. Il portale dell'ebraismo italiano, "Un calcio all'antisemitismo". 30 giugno 2023.
- <https://moked.it/blog/2023/06/30/un-calcio-allantisemitismo/>
- Murilo, Cambuzzi. "Discussions about antisemitism need to include gender and sexuality". *The conversation*, (9 January 2023). <https://theconversation.com/discussions-about-antisemitism-need-to-include-gender-and-sexuality-196997>
- Murilo, Cambuzzi. "Hate speech in online social platforms: An intersectional case of antisemitism and homophobia and transphobia in the Italian context". *Facing Facts*, (Luglio 2023). <https://www.facingfacts.eu/blog/hate-speech-online-an-intersectional-case/>
- Osservatorio antisemitismo. Didattica - Materiali per il contrasto all'antisemitismo. <https://www.osservatorioantisemitismo.it/percorso-insegnanti/>
- Osservatorio antisemitismo. "Combattere l'antisemitismo nello sport": la nuova iniziativa del WJC per rieducare fan e atleti". 3 Aprile 2023. <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/combattere-lantisemitismo-nello-sport-la-nuova-iniziativa-del-wjc-per-rieducare-fan-e-atleti/>
- Osservatorio Antisemitismo. "Nuovo rapporto sull'antisemitismo dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA): pandemia e antisemitismo cresce l'allarme". 9 novembre 2021. <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/nuovo-rapporto-sullantisemitismo-dellagenzia-dellunione-europea-per-i-diritti-fondamentali-fra-pandemia-e-antisemitismo-cresce-lallarme/>
- Pagine ebraiche. "Dossier/Antisemitismo". 1 gennaio 2022.
- <https://osservatorioantisemitismo.b-cdn.net/wp-content/uploads/2023/03/Pagine-Ebraiche-1-22-DOSSIER.pdf>
- Pagine ebraiche. "Dossier/Ebrei d'Europa". 1 Maggio 2022. <https://www.cdec.it/wp-content/uploads/2022/05/DossierSondaggioJDCPagineEbraiche.pdf>
- Pagine ebraiche. "Memoria, la minaccia del disimpegno". 1 Febbraio 2018. https://osservatorioantisemitismo.b-cdn.net/wp-content/uploads/2018/02/pagine_ebraiche_giornodellamemoria.pdf
- Pagine ebraiche. "Talmud, un patrimonio italiano". 22 gennaio 2022. https://moked.it/pagineebraiche/files/2022/01/PE-01-2022_MR-1.pdf
- Presidency of the Council of Ministers. Technical working Group for the recognition of the definition of antisemitism approved by the IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance) "Final report. National strategy for combating antisemitism". Gennaio 2021.
- <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/documenti/documenti/Presidenza/>

[NoAntisemitismo/StrategiaNazionale/StrategiaNazionaleLottaAntisemitismo_EN.pdf](#)

- Pubblicazioni e materiali consultati su <https://www.coe.int/en/web/roma-genocide/ihra>
- Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio. "Antisemitismo italiano a bassa intensità". 27 Gennaio 2022. <https://www.retecontrolodio.org/2022/01/27/antisemitismo-italiano-bassa-intensita/>
- Solomon Osservatorio sulle discriminazioni. "Antisemitismo. Le percezioni degli italiani". 2019. https://osservatorioantisemitismo.b-cdn.net/wp-content/uploads/2020/01/Presentazione-Antisemitismo_logo.pdf
- Sussidi didattici a cura di Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. OSCE/ODIHR56. <https://www.osce.org/it/odihr/503716>
- Valerio, Renzi. *Fascismo mainstream*, Roma: Fandango libri, 2021.

Fatti del progetto

Durata

Dal 01/2023 al 01/2025

Programma

Citizens, Equality, Rights
and Values (CERV)

Numero della convenzione di sovvenzione

101084724

Coordinatore

Polylogos Association

SEGUICI E SCOPRI
DI PIÙ SULLE
NOSTRE ULTIME
NOVITÀ SVILUPPI



Funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission's Citizens, Equality, Rights and Values Programme. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.